

XXV

Sondrio Festival

MOSTRA INTERNAZIONALE DEI DOCUMENTARI SUI PARCHI
INTERNATIONAL DOCUMENTARY FILM FESTIVAL ON PARKS

Sondrio, Italia, 10 - 16 ottobre/october 2011

Convegno internazionale

“Quale futuro per i parchi di montagna?
Stelvio, Yellowstone, Sagarmatha”

Contributo a vent'anni dalle tesi di Sondrio
Sondrio, 14 ottobre 2011

“Il Parco Nazionale dello Stelvio: storia, natura e cultura di un grande Parco di montagna”

A cura di

Claudio Smiraglia

Università degli Studi di Milano

Comitato di Gestione del P. N. dello Stelvio - Settore lombardo

Il Parco Nazionale dello Stelvio costituisce con oltre 130.000 ha la più vasta area protetta italiana. La sua storia si è sviluppata per oltre settant'anni (fu istituito nel 1935) e, come è avvenuto praticamente per tutte le aree protette italiane, è stata segnata da fasi alterne di luci e di ombre. Non si vuole in questa sede compilare l'elenco dei numerosi problemi che hanno segnato la lunga vita del Parco (basti ricordare fra tutti la mancanza fino al 1951 del regolamento di applicazione della legge del 24 aprile 1935 oppure il massiccio continuo sviluppo all'interno del Parco di infrastrutture per il turismo estivo e soprattutto invernale), né sottolineare i pur numerosi successi che hanno caratterizzato la sua storia (fra l'altro l'ampliamento del 1977 con l'acquisizione dell'area ad ovest della Valle del Braulio e la conseguente creazione di un raccordo territoriale con l'adiacente Parco Nazionale Svizzero della Bassa Engadina oppure i riusciti recenti progetti di reintroduzione di fauna rara come il gipeto). Può essere invece opportuna una riflessione sulle peculiarità del Parco, che sono del resto comuni a tutti gli altri parchi italiani. Si tratta infatti di aree dove la presenza antropica lungi dall'essere sporadica ha improntato in modo deciso e pervasivo il paesaggio. Per secoli infatti si è proceduto in quest'area a modificare i lineamenti naturali: disboscamenti per creare spazi per il pascolo, terrazzamenti per le produzioni agricole, costruzione di villaggi, poi divenuti cittadine e città, mulattiere poi divenute strade, sfruttamento di miniere, interventi massicci per le operazioni belliche, costruzione di bacini artificiali per la produzione di energia idroelettrica, poi in misura sempre più invadente la creazione delle infrastrutture per il turismo. Quest'ultimo aspetto ha improntato soprattutto l'ultimo mezzo secolo in stretta relazione con l'evoluzione socioeconomica della società italiana. Da ciò scaturisce la grande contraddizione che la legge quadro sulle aree protette (6 dicembre 1991, n. 394) cerca di risolvere. Nell'art. 1 si dettano infatti i principi non solo “per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma

Sondrio Festival

MOSTRA INTERNAZIONALE DEI DOCUMENTARI SUI PARCHI
INTERNATIONAL DOCUMENTARY FILM FESTIVAL ON PARKS

Sondrio, Italia, 10 - 16 ottobre/october 2011

coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese”, ma anche per “applicare metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali”. Di fatto da sempre nel Parco si scontrano, e talora si incontrano, sia a livello etico sia a livello pragmatico le esigenze di protezione e mantenimento di un’area che solo in senso molto lato si può definire “naturale” con le esigenze di assicurare opportunità economiche e sviluppo sociale alle popolazioni residenti, le quali, fattore di ulteriore complicazione del sistema, partono da ben tre situazioni culturali nettamente differenziate. Da qui nascono tutte le riflessioni e le proposte per garantire quello che con una definizione oggi abusata si può definire “sviluppo sostenibile”, inteso come via unitaria ed integrata per mantenere e migliorare qualità dell’ecosistema e sviluppo delle popolazioni. Quest’ultimo, in un quadro che ha visto nell’evoluzione socioeconomica recente la sostituzione delle tradizionali attività primarie con il secondario e il terziario, è oggi indubbiamente basato sulla valorizzazione turistica del patrimonio ambientale e culturale. E’ un processo che deve ulteriormente svilupparsi, purché naturalmente ciò non porti alla degradazione del patrimonio stesso. La valorizzazione turistica deve quindi realizzarsi attraverso un delicato compromesso fra fruizione e conservazione, le cui modalità pratiche di realizzazione sono costantemente in divenire. Questa relazione vuole quindi evidenziare in modo sintetico quegli elementi naturali e culturali che rendono il paesaggio del Parco dello Stelvio un *unicum* di elevata complessità e di continua evoluzione. Al di là di un elenco di caratteri geologici, di forme morfologiche, di specie botaniche e faunistiche rare, di pregevoli elementi architettonici rurali e sacri, va messa in evidenza la particolare “montanità” di questa regione che da circa 600 m si innalza fin quasi a 4000 m, offrendo quindi una successione completa di piani altitudinali biologici e abiologici (se vogliamo utilizzare questa distinzione fittizia). A ciò si unisce la collocazione geografica dello Stelvio, posto veramente nel cuore delle Alpi, dove storia, natura e cultura hanno creato l’incontro e l’integrazione fra occidente e oriente, settentrione e meridione. Da questo scaturisce quell’atmosfera veramente unica del Parco, quel paesaggio aperto e luminoso dove le suggestioni e i colori severi delle Alpi Occidentali si sposano con la leggerezza e la serenità delle Alpi Orientali. Per queste sue specificità il Parco dello Stelvio può e deve continuare a rappresentare un laboratorio straordinario che, proprio nell’accelerazione attuale dei processi naturali e di quelli antropici, crei punti di riferimento la cui valenza travalichi i ristretti limiti spaziali del Parco stesso.